

→ **Il ciclista spagnolo**, sentito dalla procura antidoping, riceve anche un avviso di garanzia
→ **I legali** invocano il difetto di competenza. Ma dal Foro Italico replicano: «Azione legittima»

Coni, Valverde nel mirino «Era dopato, verrà deferito»

Il corridore iberico nega tutto ma ieri ha ricevuto un avviso di garanzia dai pm di Roma. Nell'Operacion Puerto fu trovata una sacca ematica riconducibile a lui. Torri (Antidoping) è sicuro: «Quel sangue è suo».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

La procura di Roma gli ha notificato un avviso di garanzia, e la procura antidoping gli ha ribadito le sue accuse. Ma il ciclista spagnolo Alejandro Valverde si è nuovamente dichiarato innocente ed estraneo all'uso di Epo e di altre sostanze dopanti, aggiungendo però che non ritiene competente la giustizia italiana. Una linea ribadita ieri dal 28enne ciclista davanti alla procura antidoping del Coni, allo stadio Olimpico di Roma. Ma che non fermerà la giustizia italiana. Il sangue prelevato al ciclista il 23 luglio scorso a Prato Nevoso (Cuneo), durante la tappa italiana del Tour de France, è lo stesso trovato in una sacca del professor Fuentes, il mago del doping coinvolto tre anni fa nell'Operacion Puerto. «Il sangue nella sacca numero 18 è di Valverde» conferma il capo della procura, Ettore Torri. Che non mollerà la presa.

LA GIORNATA

La lunghissima giornata del ciclista spagnolo è iniziata ieri mattina, quando è atterrato a Fiumicino, per poi dirigersi nel primo pomeriggio all'Olimpico, dove ad attenderlo c'era il procuratore capo Ettore Torri. Al ciclista della Caisse d'Espargne la procura contesta «la violazione del combinato disposto degli articoli 2.2 del codice Wada e 2.11 delle norme sportive antidoping italiane». Fatti che risalgono al 2006 e all'Operacion Puerto, in quella che da molti è considerata una svolta nella lotta al doping. L'indagine delle autorità spagnole, che coinvolse anche il ciclista



Alejandro Valverde durante lo scorso Giro di Spagna

La scheda

Tutto cominciò in Spagna Storia di Operacion Puerto

■ L'Operacion Puerto è il nome dell'indagine antidoping condotta dalle autorità spagnole tra il febbraio e il maggio 2006. Principali accusati, Eufemiano Fuentes, medico di diverse squadre ciclistiche, e Manolo Saiz, ex ds della squadra Liberty Seguros. Secondo gli inquirenti, i due erano a capo di un'organizzazione che sottoponeva gli atleti ad autoemotrasfusioni e vendeva loro sostanze dopanti, come Epo, ormoni della crescita e anabolizzanti. Tra i loro clienti, almeno 58 ciclisti professionisti.

italiano Ivan Basso (squalificato per due anni) portò al sequestro di una novantina di sacche di sangue alterato con eritropoietina. Molte di queste erano anonime, altre riportavano delle sigle. Tra queste, la sacca numero 18, con la scritta «Val.pit». Il sospetto che si trattasse del sangue di Valverde è diventata certezza la scorsa estate quando, a Prato Nevoso, in territorio italiano, venne prelevato il sangue di molti atleti del Tour de France. Tra questi quello di Alejandro Valverde Belmondo. L'incrocio del dna con la misteriosa sacca ha fatto il resto. Accompagnato dai suoi avvocati Federico Ceconi e José Rodríguez, Valverde ieri è entrato da un ingresso secondario dell'impianto per evitare taccuini e

fotografi, ma una volta dentro si è visto notificare dai Carabinieri del Nucleo Anti Sostituzione di Roma un avviso di garanzia. Una sorpresa

Lo stesso caso di Basso

Il capo della procura:
«Caso Valverde identico a quello di Ivan Basso»

che non lo ha dissuaso dal presentarsi in procura. «Abbiamo deciso di presentarci perché lo ritenevamo un atto di cortesia - ha spiegato Ceconi - anche per le polemiche che sono scaturite attorno ad Alejandro in questi giorni. Riteniamo che l'accusa abbia peccato di indeterminatezza»